

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

«Mancano tecnici? Bisogna insistere sulla formazione»

Il lavoro. Mario Gagliardi è il vice direttore dell'Api:
«Le politiche attive fondamentali per la riqualificazione
Ma servono percorsi ritagliati sulle esigenze delle ditte»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Intervenire sulle politiche attive per mettere i lavoratori in grado di disporre sempre di professionalità e competenze appetibili sul mercato del lavoro, dove le difficoltà nel reperire le figure necessarie sono croniche.

Situazione

È questa la strada da seguire secondo il vicedirettore di Api Lecco e Sondrio, Mario Gagliardi, nell'alveo della paradossale situazione evidenziata da Unioncamere, secondo cui da qui a fine agosto verranno messi a disposizione 1,3 milioni di posti di lavoro. Il problema, come segnala ad esempio la Fipe per il comparto turistico, è che moltissimi di questi posti rischiano di restare vacanti per la difficoltà nel trovare personale.

L'analisi di Gagliardi parte da una premessa. «In generale il contesto è positivo, il distretto metalmeccanico e manifatturiero sta andando molto bene. Già dall'estate scorsa la ripresa è stata agganciata e, seppure con una visibilità ridotta, la copertura degli ordini è comunque tranquillizzante. Anche in conseguenza di questa si-



Mario Gagliardi
Vice direttore Api

tuzione favorevole, la problematica su alcune figure professionali continua ad essere presente. Del resto, c'è sempre stata una carenza rispetto ad alcune tipologie di figure tecniche, che il sistema scolastico non riesce a produrre in quantità sufficiente per rispondere al fabbisogno del mondo produttivo».

Qualche azienda, però, incontra difficoltà nel reperire non solo manodopera qualificata, ma anche personale con professionalità non elevate. «È paradossale, soprattutto considerando il particolare periodo che stiamo attraversando. Abbiamo imprese, in particolare in Valtellina e Valchiavenna, che non riescono a inserire nuove risorse nemmeno in produzione, in ruoli in cui non sono richieste skill particolari».

Consistente

C'è un gap consistente, dunque, che presuppone la necessità di mettere mano alla questione sotto più aspetti. «Sul fronte della creazione di un rapporto più stretto tra il mondo della scuola e quello produttivo si sta lavorando, con progetti di alternanza e altre attività sicuramente importanti. Ma c'è an-

che l'esigenza di agire sul fronte delle politiche attive. Quando le aziende vengono interessate da un cambiamento piuttosto che da una crisi o da una riconversione, c'è una quota del personale che magari non ha le competenze richieste e avrebbe la necessità di essere riqualificato con politiche attive fatte in modo più mirato ed efficiente».

È un tema all'ordine del giorno, quello della riforma degli ammortizzatori sociali, diventato anche il cardine della discussione che interessa anche lo sblocco dei licenziamenti e la proroga o meno della cassa integrazione.

«Tutto si gioca su un sistema di politiche attive efficienti, quello che non abbiamo rispetto ad altri Paesi europei, che invece dispongono della capacità di riconvertire e riqualificare le persone che hanno perso il posto di lavoro e sono alla ricerca di nuova occupazione. Fortunatamente, in questo momento abbiamo pochi casi (quello principale riguarda la Voss) di realtà che hanno attivato l'Unità di crisi della Provincia per effettuare questa attività di riconversione. Ma se si potesse contare su un sistema di politiche attive mirate, tutte le problematiche occupazionali avrebbero una risposta e potrebbero essere gestite con successo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Soprattutto il settore metalmeccanico lamenta la difficoltà a trovare figure tecniche

Il blocco

Licenziamenti «Un problema che non tocca l'industria»

L'intervento di Mario Gagliardi, vicedirettore di Api, ha toccato anche il tema del blocco dei licenziamenti.

«C'è bisogno di assumere, non di licenziare. Dal nostro osservatorio abbiamo una visuale sul settore manifatturiero, tipicamente metalmeccanico. In que-

sto comparto non ci sono assolutamente all'orizzonte problematiche occupazionali. Anzi, c'è la necessità di lavorare, di reperire personale. Si stanno facendo straordinari perché di ordini ce ne sono. Piuttosto, il problema è legato al reperimento delle materie prime e alle dinamiche dei prezzi che le stanno interessando ormai da qualche mese». Lo sblocco dei licenziamenti non avrà dunque grandi conseguenze nel comparto industriale leccese. «Magari altri settori, come il turistico alberghiero e il terziario, avranno ripercussioni diverse, ma per noi non ci sono

nubi all'orizzonte. Adesso il tema è avere la possibilità di avere maggiore flessibilità rispetto alle assunzioni. Mi auguro che venga resa più semplice anche la normativa sui contratti a tempo determinato. Il nostro territorio non ha mai speculato su questo istituto: il rapporto a termine è sempre stato usato per provare e verificare le persone. Quando vanno bene e il contesto lo richiede, i lavoratori vengono confermati. È uno strumento per l'ingresso nel mercato del lavoro e auspico che divenga più appetibile».

C. DOZ.

«Ripresa forte in quasi tutti i settori Le materie prime restano l'incognita»

Disporre delle figure professionali necessarie è fondamentale per restare agganciati a una ripresa che, materie prime permettendo, sembra in grado di trainare fuori dalla crisi l'intero settore manifatturiero, che a Lecco rappresenta il principale pilastro dell'economia.

Il trend positivo trova conferma nei dati diffusi ieri dall'Istat, che in relazione alla produzione industriale ha

evidenziato ad aprile un aumento dell'1,8% rispetto a marzo. Nella media del periodo febbraio-aprile il livello della produzione cresce dell'1,9% rispetto ai tre mesi precedenti. Gli aumenti congiunturali si rilevano in tutti i raggruppamenti principali di industrie: i beni strumentali (+3,1%), l'energia (+2,4%), i beni intermedi (+1,1%) e, in misura meno rilevante, i beni di consumo

(+0,5%). «Esplode» invece l'incremento in relazione al confronto tendenziale, soprattutto in virtù del dato di aprile 2020, eccezionalmente basso per gli effetti del primo lockdown.

La crescita si evidenzia in tutti i comparti, in particolare per i beni strumentali (+119,5%), i beni intermedi (+98,1%) e quelli di consumo (+62,2%). Più lieve, invece, quello dell'energia (+14,2%).

Tutti i principali settori di attività economica registrano aumenti su base tendenziale, ad esclusione della produzione di prodotti farmaceutici di base (-3,2%).

La crescita più ampia caratterizza i settori delle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (+363,2%), della fabbricazione di mezzi di trasporto (+327,3%), delle altre industrie (+160,9%), della fabbricazione di articoli

in gomma e materie plastiche (+149,3%) e della metallurgia e fabbricazione di prodotti in metallo (+132,8%).

«Sono dati importanti ma che non hanno solo un significato positivo - ha evidenziato il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio, Lorenzo Riva -. Aumenti della produzione di questa entità non sono facili da condurre, ci sono degli assetti organizzativi da modulare. Ben vengano la ripresa e questi numeri, sicuramente molto positivi, ma è necessario che l'organizzazione a valle sia adeguata. Mi spiego meglio - sottolinea il presidente di Confindustria Lecco e Sondrio - : le aziende stanno cre-

scendo in modo esponenziale e gli ordini arrivano in grandi quantità, ma le filiere devono essere in grado di far fronte a questa richiesta. Perché se la mia azienda ha la possibilità di aumentare la produttività del 30% ma i miei fornitori non sono in condizione di mantenere questo ritmo, anche la mia capacità si annulla. In questo contesto - conclude Riva - si rivela decisivo pure il discorso delle materie, anche se qualche segnale positivo sembra stia arrivando dalla Cina, dove si dovrebbe osservare un rallentamento nelle costruzioni che aumenterebbe le disponibilità di ferro anche in Europa».

C. DOZ.

Lago

In moto contro un furgone: è gravissimo

Dervio. Traumi alla testa e a una gamba. Stiliano Filipi, 29 anni di Bellano, lotta per la vita al Circolo di Varese. L'incidente alle 13 all'incrocio tra la Sp 72 e la Sp 67. Ha tentato di frenare, ma non è riuscito a evitare l'ostacolo

DERVIO
ALESSIA BERGAMINI

Il segno nero lasciato sull'asfalto da una lunga frenata racconta del disperato tentativo di evitare l'impatto messo in atto dal motociclista. L'uomo, accortosi del furgone che stava svoltando, ha cercato di arrestare la propria corsa: un gesto istintivo, che purtroppo per **Stiliano Filipi**, 29 anni, si è rivelato vano. La sua due ruote, infatti, non si è fermata in tempo e lui è andato a sbattere con estrema violenza contro la fiancata del mezzo pesante.

A causa dei gravi traumi riportati nell'impatto, l'uomo di origini albanesi ma residente a Bellano, è stato elitrasmportato in codice rosso all'ospedale di circolo di Varese, dove è stato ricoverato in prognosi riservata e dove nella serata di ieri è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico.

La ricostruzione

Il drammatico incidente è avvenuto poco dopo le 13 di ieri a Dervio, all'incrocio fra la Strada provinciale 72 e la Provinciale 67 della Valvarrone.

Secondo quanto ricostruito dagli agenti della Polizia locale associata Alto Lario, intervenuti sul posto per i rilievi di rito, sembra che il giovane prove-

niente da Bellano in sella alla sua motocicletta Ktm, stesse procedendo a velocità sostenuta in direzione di Dervio, quando ha trovato sulla sua strada il furgone frigorifero che, viaggiando nel senso di marcia opposto, stava affrontando la svolta a sinistra. Nulla ha potuto per evitare il mezzo e, come detto, l'impatto tanto violento da lasciarlo privo di coscienza sull'asfalto.

Il personale del 118, inviato sul posto in codice rosso con l'automedica, un'ambulanza del Soccorso Bellanese, e l'elicottero di Milano, ha subito compreso che le condizioni del motociclista, rimasto privo di conoscenza, erano estremamente gravi.

Dopo averlo stabilizzato, lo hanno poi imbarcato sull'elicottero che lo ha trasferito d'urgenza all'ospedale di Varese, dove è giunto attorno alle 14.45.

Qui i medici gli hanno diagnosticato vari traumi gravi, fra

■ Poche ore prima un altro sinistro aveva coinvolto una motocicletta tra Dervio e Piona

cui un trauma cranico e a una gamba particolarmente preoccupanti. Dopo essere stato sottoposto a una prima serie di accertamenti, nella serata di ieri, il giovane si trovava ancora in sala operatoria, impegnato in una strenua battaglia per la vita.

Il precedente

Sempre nella giornata di ieri, ma lungo la Superstrada 36, nel tratto fra lo svincolo di Dervio e quello di Piona, i soccorritori del 118, insieme a Vigili del fuoco e Polizia stradale di Bellano, sono intervenuti per assistere un motociclista e un automobilista rimasti coinvolti in uno scontro che avrebbe potuto avere conseguenze gravissime.

Attorno alle 10.40 l'auto che viaggiava in direzione nord ha iniziato a sbandare, ribaltandosi sulla carreggiata. Proprio in quel momento sopraggiungeva il motociclista che, suo malgrado, è rimasto coinvolto nella carambola. I soccorritori, inviati sul posto in codice rosso, fortunatamente hanno constatato che i due uomini - di 47 e 71 anni - non versavano in condizioni preoccupanti e, solo in via precauzionale, li hanno accompagnati all'ospedale di Gravedona per accertamenti e medicazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La moto guidata dal bellanese di 29 anni



Il luogo dell'incidente: per terra ancora il segno della frenata



Stiliano Filipi

Appello dei dipendenti a Fontana «L'ospedale è sempre più povero»

Bellano

I rappresentanti sindacali denunciano lo stato di declino in cui verserebbe l'Umberto I «Venga qui a incontrarci»

«Presidente Fontana, se vuole incontrarci noi l'aspettiamo. Non ci deluda».

A lanciare l'appello, rivolto al governatore di Regione Lombardia, che oggi, sarà in visita sull'Alto Lago, sono le Rsu dell'Azienda socio sanitaria Territoriale (Asst) di Lecco, che puntano a riaccendere l'attenzione sulla situazione di stallo e incertezza in cui versa l'ospedale Umberto I di Bellano

«Siamo sempre più sconcertati dai comportamenti di questa classe politica, che non dà risposte agli eroi dimenticati e ai suoi cittadini, mentre continua la distruzione dei servizi sanitari pubblici nel quasi silenzio di tutte le istituzioni - affermano i rappresentanti sindacali in una nota diffusa in vista dell'arrivo del numero uno della Regione - Abbiamo saputo di una grande passerella blindata del presidente **Attilio Fontana** a Bellano, per inaugurare il nuovo percorso dell'Orrido di Bellano. Nulla di male,

anzi, ci fa molto piacere per il turismo lecchese. Ciò che grida vendetta, però, sono la totale negazione dei problemi che vivono i presidi dell'Asst di Lecco, compresi i servizi distrettuali, e il Presidio riabilitativo di Bellano che sta ancora aspettando la sua piena attivazione dal lontano 1998, quando decisero di chiudere l'ospedale per acuti per trasformarlo in polo riabilitativo. Purtroppo constatiamo la continua riduzione di servizi ambulatoriali e le attività di ecografie che erano erogate. Se non fosse per il trasferimento della Comunità di pazienti psichiatrici, avvenuta ben sei anni, da Villa Mira di Bosisio Parini, questo presidio si troverebbe per metà vuoto, dopo aver investito almeno dieci o dodici milioni di euro».

Ma non è finita. «Proprio in questi giorni - prosegue l'appello delle Rsu a Fontana - ci è stato comunicato l'accorpamento dello sportello scelte e revoca dei medici di base da via Papa Giovanni (sede bellanese dell'Asst, ndr) presso questo presidio. Riteniamo doveroso esprimere contrarietà, in quanto questa scelta si colloca come ulteriore taglio dei servizi distrettuali al cittadino, creando



Il presidio ospedaliero di Bellano

disagi sia per quanto concerne l'accessibilità che la mancanza di parcheggi. Inoltre, altre attività che vedono la loro riduzione o scomparsa riguardano specialisti come il neurologo e l'ortopedico, i servizi di neuropsichiatria e di psichiatria, i consultori».

In considerazione della situazione, ecco la richiesta al governatore Fontana: «Lo scorso anno ricordiamo le risposte rassicuranti date a diverse interrogazioni sul presidio di Bellano dall'assessore Gallera: siamo ancora in attesa. Nulla è

accaduto, anzi la situazione è peggiorata. Ci piacerebbe che il presidente Fontana e tutti i suoi invitati dedicassero un po' del loro tempo per fare una visita al presidio riabilitativo di Bellano, per rendersi conto di persona della situazione; e che affrontassero un confronto con chi rappresenta i lavoratori... Siamo certi che ancora una volta non ci saranno visite o incontri, ma lasciamo al presidente la possibilità di smentirci».

I vertici di Asst, interpellati, preferiscono non commentare. **A.Ber.**

Sp72 chiusa di notte Prolungato lo stop

Mandello

I lavori alla curva della Guzzi dureranno sino al 20 luglio Vietato passare nei feriali tra le 22 e le 6

Prorogata fino al 20 luglio la chiusura notturna della strada provinciale 72 nel tratto di Mandello, all'altezza della curva della Canottieri Guzzi, nei giorni feriali da lunedì sera a sabato mattina, dalle 22 alle 6.

Una serie di difficoltà nelle operazioni di taglio della roccia lungo la parete nord a lato della strada provinciale, hanno costretto il Comune a prolungare la chiusura notturna della strada che costeggia il lago.

Impensabile tagliare la roccia di giorno con il senso unico alternato gestito da semaforo, in quanto l'intervento richiede ampio spazio per il movimento dei mezzi da lavoro; inoltre il senso unico alternato creerebbe lunghi incolonnamenti.

La viabilità è gestita sulla strada interna con il transito dei mezzi pesanti indirizzato a Bellano lungo la strada statale 36,

mentre i veicoli leggeri hanno a disposizione la strada interna che da Mandello sale a Maggiana, dalla Crebbio per raggiungere Abbadia e viceversa.

«I lavori dovevano essere completati per l'8 giugno, ma le operazioni per il taglio della roccia non sono semplici ed è necessario procedere molto lentamente. Perciò abbiamo prorogato l'ordinanza di chiusura notturna fino al 20 luglio», conferma il vice sindaco **Andrea Tagliaferri**.

L'intervento riguarda la messa in sicurezza del tratto di roccia a monte dove sono già state posizionate le nuove reti paramassi; ora è in corso il taglio di 300 metri cubi di roccia per rendere più sicuro il transito dei mezzi pesanti che per evitare le sporgenze si trovano costretti ad invadere la corsia di marcia opposta.

L'intervento costa complessivamente 750 mila euro ed è coperto da un finanziamento ministeriale. Oltre al taglio della roccia, comprende la pulizia a monte di tutta la parte e il posizionamento delle reti paramassi già fatto nei mesi scorsi. **P.San.**



Il vice sindaco Andrea Tagliaferri